



“NEL DESERTO”

Canto:

Guida:

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. La Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l'uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia, scopriremo uno “sguardo” che ci scruta nel profondo e può rianimare ciascuno di noi.» (Benedetto XVI)

Preghiamo insieme:

Eccomi davanti al tuo altare. Io sono polvere e cenere, io sono colpa e peccato...Come potrò parlare a Te, Signore, Tu richiedi un cuore puro, umile: io ti porto un cuore superficiale, pieno di peccati, freddo...Ma se Tu non vieni in me, che cosa sarà di me? Vieni, Signore Gesù, non guardare i miei peccati: perdonami e fammi nuovo. Amen.

NEL DESERTO ...con Cristo

Let 1: Anche Gesù ha sperimentato il deserto e la tentazione, non si è sottratto a nulla ed ha vissuto fino in fondo la sua umanità nonostante fosse figlio di Dio. Questo deve

darci una grande consolazione e soprattutto ci invita ad entrare nel deserto con Lui, a non aver paura di sentirci bisognosi di tutto

Let 2: Lasciamoci condurre nel deserto per lasciarci sedurre dal Signore. Il deserto è il luogo del silenzio, della preghiera, della lotta contro il male. E' il luogo della conversione, del ritornare a Lui con cuore puro, è il luogo della pace, nell'unione profonda con Lui... Ascoltiamo quanto ci dice il Signore attraverso il profeta

Dal libro del Profeta Osea:

Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore (Os 2, 16-22).

Canto: Io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore, dice il Signore.

Let 4. Queste sono le parole dell'amante alla sua amata. Sono il desiderio potente e dolce dell'intimità, dello stare a tu per tu. Sono le parole che Gesù ci sussurra in questa quaresima appena iniziata. Quaresima, tempo favorevole. Il tempo per distogliere la nostra vita dai molti idoli che ci seducono. Il tempo per riscoprire la gioia di essere cristiani, spalancare il nostro cuore, la nostra libertà a Dio. Ecco la quaresima. Dio che è amore, non lascia mai le persone come le ha trovate: le illumina, le ispira, le consola, le converte, le trasforma.

Preghiera Litanica (Tra solista e tutti)

Gesù, dolcezza del cuore **Noi ti adoriamo**
Gesù, Fortezza del corpo **Noi ti adoriamo**
Gesù, splendore dell'anima **Noi ti adoriamo**
Gesù, prontezza della mente **Noi ti adoriamo**
Gesù, gioia della coscienza **Noi ti adoriamo**
Gesù, speranza vera **Noi ti adoriamo**
Gesù, lode altissima **Noi ti adoriamo**
Gesù, mia gloria suprema **Noi ti adoriamo**
Gesù, mio desiderio, **Noi ti adoriamo**
Gesù, mio Pastore, **cercami**
Gesù, mio Salvatore, **salvami.**
Gesù, Figlio di Dio, **abbi pietà di me.**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,12-15)

¹² Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto; ¹³ e nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana. Stava tra le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.¹⁴ Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio e dicendo: ¹⁵ «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo».

Spunti per riflettere nel silenzio personalmente

Essere nel deserto non vuol dire sradicarsi dal mondo, ma più che mai portare le sofferenze e le contraddizioni della nostra società nel proprio cuore per presentarle al Signore. In questo tempo di silenzio e preghiera mettiamoci davanti a Lui con il cuore aperto e disponibile ad incontrarlo e soprattutto lasciarsi amare da Lui. La quaresima è un tempo in cui la Chiesa ci invita a riportare la nostra attenzione su ciò che è essenziale nella nostra vita, cercando di eliminare ciò che la contrasta o la svuota. Rivedere, rinnovare, purificare la nostra fede e la nostra vita vuol dire sforzarsi di abbandonare piano piano tutto ciò che è contrario all'espandersi della vita di Cristo in noi. Il Signore ci concede questi giorni per convertirci: non sciupiamo il tempo che egli ci dona e non rendiamo vane le sue cure! Nella tradizione biblica, il deserto

è una immagine fondamentale e rappresenta il luogo della prova, della scelta, della rottura con un mondo fatto di egoismo e di orgoglio, di oppressioni e di violenza. Lo Spirito di Dio spinge Gesù a fare **la scelta messianica**, a liberare cioè il mondo dalle sue schiavitù attraverso la fede nel progetto di Dio, che comporterà anche una vita umile e una terribile passione e morte. La quaresima è un cammino di conversione per ritornare a Dio e per ritornare ai fratelli.

La quaresima è l'occasione per vivere la realtà di un incontro, di una conoscenza, di una accoglienza più vera di Gesù Cristo e del suo Vangelo.

NEL DESERTO... per unificare il cuore in Lui

Guida: Spesso il nostro cuore è diviso tra le preoccupazioni della vita quotidiana e la voce del Signore che ci chiama a seguirlo. Nella comunione con Lui, nell'ascolto della sua volontà, il cuore si fa docile, non si indurisce ma si unifica. Comprendiamo così che l'obbedienza a Dio non ci opprime, ma diventa docilità all'amore; comprendiamo la bellezza della nostra vocazione e rispondiamo al massimo delle nostre possibilità. La Quaresima è il tempo propizio per guardarci dentro, riprendere vigore, unificare le nostre forze in Lui.

Dal vangelo secondo Giovanni

Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite" (Gv 8, 28-29).

T. Non voglio avere altra volontà che la tua, Signore. Con la tua grazia, Gesù, voglio cominciare una vita nuova nella quale ogni istante sia un atto di amore. (S. Teresa di Lisieux)

Guida: Preghiamo con il Salmo 118:

S. Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.

T. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

S. Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge.

T. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi.

S. Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore.

T: Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia.

Nel silenzio, adoro e rifletto personalmente

Quaresima , tempo prezioso , tempo “forte” per diventare forti nella fede, un tempo “favorevole”, cioè di grazia, di misericordia, di amore che Dio dona a tutti. L’invito del mercoledì delle ceneri: “Non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore”(Mt. 4,17). delinea tutto il nostro cammino quaresimale. Non indurire il cuore, cioè non sclerotizzarlo!. Sappiamo tutti come ogni sclerosi porta a paralisi. Qui in particolare si parla di paralisi del cuore che è la più grave di tutte, perché porta la morte. Un cristiano che ha il cuore indurito non è cristiano. Per non indurire il cuore, dice Gesù, è necessario ascoltare la voce del Signore. Si ascolta bene nel silenzio. Il silenzio riconquistato dentro e fuori di noi. Il chiasso che ogni giorno sopportiamo, ci porta lontano, ci disorienta, ci massifica, ci sclerotizza, ci indurisce il cuore appunto.

Imparare ad ascoltare il “suono del silenzio” (1 Re 19,12) significa donare vitalità al nostro cuore, elasticità, significa ritrovare forza e coraggio nel dono e nel servizio. Infatti il silenzio ha la funzione di dare il giusto ritmo al dialogo con Dio, che chiede ascolto attento della sua Parola, e risposte concrete da dire e da dare con la vita. È nel silenzio che troviamo la lucidità per mettere da parte le parole “seconde”, le nostre, rispetto alla parola “prima” che è solo di Dio. Tutto questo, suggerisce il vangelo, va vissuto nel segreto,

perché lo veda solo il Padre. Che il cammino quaresimale possa essere davvero un trampolino che ci porta a vivere il passaggio pasquale nella gioia vera.

(Mons. Francesco Lambiasi) .

NEL DESERTO...per vivere la vera penitenza

Guida: Il cammino quaresimale ci richiama all’importanza dell’asceti. I tre “pilastri” quaresimali, indicati dalla tradizione cristiana - preghiera, digiuno, elemosina - ci ricordano che il cammino verso la Pasqua è un cammino che conosce le sue asperità e richiede alla nostra natura, sanata dalla grazia ma ancora ferita dal peccato, un’adesione talora faticosa e sofferta alla nostra chiamata di “creature nuove” in Cristo. La dimensione penitenziale cristiana però, pur esprimendosi in forme esterne, è anzitutto interiore e sempre priva di spettacolarità. In secondo luogo, essa tocca necessariamente la nostra quotidianità e non può eluderla.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6)

In quel tempo, Gesù disse: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto;

e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

Canto: Se tu mi accogli 501

Nel silenzio, adoro e rifletto personalmente

“Gesù nel Vangelo pone questo problema di verità: non cercare – ci dice – la tua dignità e la tua grandezza specchiandoti nel giudizio degli altri, nella loro lode, compiacendoti della loro ammirazione. Cerca la tua dignità e la tua grandezza specchiandoti nel giudizio di Dio, e lì troverai la tua verità, perché solo Dio ti giudica nel modo vero, nel modo autentico e ti dà dunque la dignità della sua approvazione e della sua lode. È una scelta fondamentale da fare, anche perché i nostri atteggiamenti umani sono sempre sul filo del rasoio a questo proposito: cercare la nostra dignità negli altri, oppure cercare la nostra dignità profonda nell’incontro segreto e sconvolgente con Dio. Non ci si può costruire una onorabilità e farsi una faccia dinanzi al prossimo con delle buone azioni ostentate, con una vita che vogliamo sia vista per strappare un buon giudizio.

Non è, che non dobbiamo essere serenamente soddisfatti della stima degli altri. Gesù però non si riferisce a questo, bensì a quella pretesa dell’uomo di sentirsi non solo serenamente soddisfatto, ma del tutto soddisfatto, completamente soddisfatto, se ha letto l’ammirazione negli occhi degli altri.

No, la strada che Gesù consiglia è tutta un’altra: non costruirsi una faccia dinanzi al prossimo, ma, all’opposto, accettare di perdere la faccia davanti a Dio; in altre parole, lasciare che il giudizio di Dio, che è pur sempre così amorevole e paterno, scenda fin nel profondo del cuore, metta a nudo i segreti della coscienza, sveli ciò che spesso non vorremmo neppure svelare a noi stessi. Accettare questo sguardo purificante e salvatore che ci fa perdere la faccia, ossia ci fa perdere ogni pretesa, ogni convinzione o illusione di essere giusti, e ci induce a presentarci davanti a Dio così come siamo, povera gente, peccatori, malati, molto bisognosi di misericordia: è questo l’atteggiamento che ci salva.

Perdere la faccia davanti a Dio è il segreto dell’inizio di una buona Quaresima come tempo di umiltà, di penitenza.

Non potremo capire la Croce di Cristo e la sua risurrezione, cioè la salvezza che egli ci dona, se non partiamo dalla convinzione profonda di quanto abbiamo bisogno di essere salvati, e pertanto se non abbiamo già rinunciato a quella stima degli altri che invece ci illude, che ci fa sempre pensare di essere abbastanza giustificati dinanzi al mondo. Gesù consiglia la rottura dell’illusione. (Mons. G. Pollano)

Preghiamo

Signore, fa’ digiunare il nostro cuore:

che sappia rinunciare a tutto quello che l’allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te più esclusivamente e più sinceramente.

Fa’ digiunare il nostro orgoglio,

tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili e infondendo in noi come unica ambizione, quella di servirti.

Fa’ digiunare le nostre passioni,

la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l’azione violenta; che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

Fa’ digiunare il nostro io,

troppo centrato su se stesso, egoista indurito, che vuol trarre solo il suo vantaggio: che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.

Fa’ digiunare la nostra lingua,

spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche, severa nei giudizi, offensiva o sprezzante: fa’ che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell’anima,

con tutti i nostri sforzi per migliorarci, possa salire verso di te come offerta gradita, meritarcì una gioia più pura, più profonda. Amen.

(Jean Galot)